SI INCRINA IL BLOCCO MODERATO

# Inquietudini e fermenti nella sinistra cattolica belga

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — *La formazione del governo a partecipazione socialista, e le prime delusioni su come la nuova coalizione intende affrontare la crisi economica, stanno suscitando inquietudini e fermenti nella sinistra cattolica belga che fa capo a una delle due grandi centrali sindacali, la CSC, e al movimento operaio cristiano.*

*E' di questi giorni una presa di posizione significativa da parte del segretario generale della CSC, Robert D'Hondt, che delinea addirittura la possibilità della nascita di un secondo partito cattolico, a fianco delle due ali socialcristiane a direzione centrista e moderata: il PSC francofono e il CVP fiammingo. D'Hondt ha detto che è in corso «un lavoro di chiarificazione sulle opzioni fondamentali» della centrale sindacale cristiana, e più in generale, sulla strategia del movimento operaio cristiano, con l'obiettivo di arrivare ad una proiezione politica più efficace e meno diversificata delle scelte del movimento. La «riflessione» sulla appartenenza politica dei cattolici di sinistra ha addirittura una scadenza: nel primo trimestre dell'anno prossimo il discorso dovrebbe essere aperto in tutte le organizzazioni del movimento operaio cristiano.*

*L'idea di dare una espressione politica autonoma alle forze della sinistra cattolica non è certamente nata ieri. Già da diversi anni si è costituito all'interno del partito socialcristiano francofono la corrente «democratico cristiana», con l'ambizione di esprimere a livello politico l'influenza della forte organizzazione sindacale cattolica e del Movimento operaio cristiano, l'organizzazione di massa dei lavoratori cattolici. Ma la speranza iniziale che la DC potesse sottrarsi al ruolo di «portatrice d'acqua» al servizio della direzione moderata del PSC, è stata di breve durata. Presenti nel passato governo di centro destra, i ministri dc si sono visti concedere ben poco spazio dalla maggioranza socialcristiana-liberale. La rivolta dei sindacalisti cattolici contro il governo Tindemans è scoppiata quando, nell'inverno scorso, l'esecutivo ignorò totalmente le proposte di rilancio sostenute per conto dei sindacati dall'allora ministro del lavoro, il democristiano Califice, e varò invece quel piano «Egmont» dall'impronta così conservatrice e impopolare da dare il via a grandi scioperi unitari che si dimostrarono fatali alla sopravvivenza del governo.*

## Rappresentanza ridimensionata

*Uscita rafforzata dalle elezioni del 17 aprile scorso, la componente dc in seno al PSC ha visto invece ridimensionata la sua rappresentanza nel governo di coalizione a partecipazione socialista. Nè i socialisti, preoccupati dell'alleanza con la maggioranza del PSC e del CVP, si sono dimostrati interlocutori sensibili per la corrente della DC.*

*A tutto ciò si aggiunge la delusione per un'azione governativa nella quale per ora il peso delle forze moderate sembra decisivo, tanto da spingere i dirigenti del sindacato socialista a prendere le distanze dall'azione dei loro stessi ministri: il segretario della centrale sindacale FGTB ha espresso proprio nei giorni scorsi un giudizio assai critico sull'impostazione generale del bilancio, e in particolare sul piano per l'occupazione presentato dal ministro socialista del lavoro. La situazione sociale si appesantisce con una nuova ripresa della disoccupazione: il numero dei senza lavoro, che era leggermente diminuito in primavera, ha ora di nuovo superato la soglia dei 300 mila.*

*La vicenda della acciaieria di Athus, che sta per essere chiusa proprio nella regione più depressa delle Ardenne ai confini con la Francia, dopo una lunga lotta dei 1400 lavoratori che hanno cercato di difendere il loro lavoro e la possibilità di sopravvivenza economica della regione, ha suscitato in questi giorni grande emozione in tutta l'opinione pubblica. Il governo ha promesso di garantire l'impianto nella zona di una nuova azienda a capitale americano, a costo di un massiccio intervento pubblico in aiuto all'investimento privato.*

## Situazione difficile

*La nuova attività industriale garantirà solo 4 o 500 posti di lavoro, e lascerà aperto il problema del declino della siderurgia Vallone, una volta cuore di tutta l'attività produttiva belga. I dati pubblicati ieri dal ministero degli affari economici, confermano del resto che il numero dei disoccupati ha tendenza ad aumentare, di fronte ad una congiuntura che resta incerta, e ad un preoccupante stagnare degli investimenti.*

*Il malcontento nelle file dei sindacati e della sinistra cattolica risente della difficoltà della situazione, e della scarsa presa che su di essa sembrano avere i programmi economici del nuovo governo, che non riescono a marcare una svolta significativa rispetto alla passata politica del centro destra.*

*A ravvivare il dibattito contribuisce poi la prospettiva delle future elezioni dirette dei consigli regionali, previste dall'accordo sulle autonomie che è alla base del programma governativo. L'idea non tramontata di dar vita in Vallonia ad un «Rassemblement des progressistes», di cui socialisti e sinistra cattolica dovrebbero essere le ali portanti, postula l'organizzazione di una forza cattolica politicamente autonoma dalla direzione moderata del PSC. Sollecitato a confrontarsi a questo proposito con la sinistra cattolica, il presidente del partito socialista André Cools ha risposto recentemente con una battuta — insieme polemica e difensiva — che ha fatto il giro degli ambienti politici: «io vorrei discutere con loro, ma non conosco il loro indirizzo».*

*Evidentemente, nelle file della sinistra cattolica la ricerca di questo «indirizzo» è cominciata: entro i primi mesi del '78, promettono i sindacalisti della CSC, sapremo esattamente dove e con chi abitare nel prossimo futuro.*

**Vera Vegetti**

BELFAST — Soldati in assetto di combattimento sotto la sede del parlamento dell'Ulster

Nuovo passo avanti nei rapporti USA-Cuba

# Il senatore Church in visita all'Avana

**E' giunto, per la prima volta dal 1959, su un aereo militare**

L'AVANA — Un nuovo importante passo verso la normalizzazione delle relazioni fra gli Stati Uniti e Cuba è stato compiuto con la visita, attualmente in corso, del senatore Frank Church, il quale è arrivato all'Avana con un aereo dell'aviazione militare USA, il primo aereo militare americano ad atterrare sul suolo cubano (a parte la base di Guantanamo) da quando Fidel Castro è salito al potere rovesciando il dittatore Batista.

Frank Church si tratterrà a Cuba per una visita di quattro giorni, nel corso della quale si incontrerà con Fidel Castro e con altri dirigenti cubani per discutere di vari argomenti di comune interesse. Fra gli altri problemi sul tappeto, figurano — a quel che si sa — l'embargo americano nei confronti di Cuba, il prezzo dello zucchero, la posizione di sette od otto cittadini americani rinchiusi nelle carceri cubane e quella di alcune centinaia di persone che hanno la cittadinanza americana o la doppia cittadinanza e chiedono di lasciare l'isola.

Salutato all'arrivo dall'ex-ministro degli Esteri Raul Roa, Church ha dichiarato ai giornalisti di non essere latore di alcun messaggio del presidente Carter, ma ha espresso la speranza che la sua visita contribuirà ad affrettare il disgelo nelle relazioni fra i due Paesi, rimaste congelate per sedici anni. Il senatore americano ha aggiunto di ritenere che la questione dell'embargo sia considerata prioritaria da Castro, benchè — ha aggiunto — il leader cubano abbia espresso il desiderio di discutere di molti altri problemi.

Proprio ieri, a poche ore dall'arrivo di Church nella capitale cubana, si è avuto un altro gesto distensivo sul piano dei rapporti bilaterali: un peschereccio statunitense, il «Gilberto», che era stato sequestrato dai cubani il 3 luglio, è stato ieri rilasciato dalle autorità dell'Avana. Le tre persone che si trovavano a bordo, tre esiliati cubani, hanno sostenuto ieri a Key West, in Florida, dove il peschereccio è rientrato, che il battello era stato intercettato da una nave da guerra cubana mentre si trovava in acque internazionali, mentre le autorità cubane hanno addebitato all'equipaggio la violazione delle acque territoriali dell'isola.

Il governo cubano non ha diffuso in proposito alcun comunicato ufficiale.

## La TASS sul plenum del Comitato Centrale del PCC

MOSCA — Commentando il terzo plenum del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, svoltosi nel luglio scorso a Pechino, la «TASS» sostiene in un dispaccio emesso ieri che «l'attuale "leadership" cinese non mostra di voler far tornare il paese sulla strada della edificazione del socialismo genuino». E aggiunge: «L'allontanamento dal potere dell'uno o dell'altro "radicale", o il ritorno al potere dell'uno o dell'altro "pragmatico" non cambia la situazione: il paese continuerà a brancolare nel buio fitto finché si baserà sui principi della politica antipopolare maoista».

Secondo l'agenzia ufficiale sovietica il Plenum di luglio, il primo che si è tenuto dopo la morte di Mao Tse Tung, «non ha fatto altro che ratificare i primi risultati di un altro "round" della lotta per il potere al più alto livello della gerarchia cinese, che si è concluso con un temporaneo accordo tra i gruppi superstiti nella nuova "leadership" cinese».

Elisabetta II arriva stamani in un clima di grande tensione

# Bombe e uccisioni in Ulster per la visita della regina

**Ieri hanno perso la vita un ragazzo di 16 anni e un soldato britannico - Proteste a Londra contro quella che viene considerata una inutile prova di forza**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — La visita ufficiale della regina riporta nel Nord Irlanda un livello di tensione e di violenza che la stragrande maggioranza della popolazione locale è stanca di subire e che condanna nel modo più fermo. La dissociazione da un avvenimento di cui ben pochi sentivano la necessità fa rinnovare la condanna contro le forze oscure che si muovono nel torbido retroscena del terrorismo, ma anche la denuncia dell'implicito carattere di provocazione che assume la dimostrazione di forza voluta dalle autorità britanniche nelle drammatiche circostanze in cui è costretta a vivere ormai da otto anni una regione dilaniata dal conflitto civile. Stamani la regina arriva nella rada di Belfast a bordo dello yacht reale «Britannia» e poche ore dopo, in elicottero, si trasferisce al castello di Hillsborough, sede locale del governo per il primo ricevimento ufficiale. Non sono ancora passate 24 ore dalla morte di un ragazzo di 16 anni, che una pattuglia dell'esercito sostiene di aver sorpreso nel fatto di lanciare bottiglie incendiarie contro un deposito di legname nel quartiere cattolico di Ballymurphy e che i familiari assicurano invece del tutto estraneo alla vicenda e trovatosi solo per caso a passare dal luogo dell'incidente. Apparentemente dopo aver impartito l'avvertimento di rito, i militari aprivano il fuoco con conseguenze fatali. Fatti di sangue come questo sono inevitabilmente destinati a infiammare gli animi. Qualche ora più tardi, nel pomeriggio di ieri, anche un soldato inglese perdeva la vita.

Il nazionalismo estremista dell'IRA-Provisional trova naturalmente un'insperata possibilità di rilancio propagandistico in questi giorni. Una marcia di protesta dalle zone repubblicane è in programma stamattina e si temono nuovi scontri quando le forze dell'ordine cercheranno di bloccare il corteo.

L'elenco degli incidenti sta allungandosi con il passare delle ore: un poliziotto è rimasto ferito nel quartiere di Turf Lodge, un giovanotto è stato colpito mentre con altri coetanei cercava di sequestrare una macchina a bordo della quale si trovavano agenti in borghese, una bomba è scoppiata nei pressi dell'università di Coleraine (roccaforte protestante) che la sovrana inglese visiterà domani. Per la seconda notte consecutiva i falò hanno dato il segno della protesta in tutte le aree cattolico repubblicane.

Il 9 di agosto è una data tristemente nota in Ulster. Ricorre infatti il sesto anniversario dell'apertura dei campi di concentramento, quando migliaia di cittadini, prelevati nelle retate in massa, subirono l'arresto preventivo a tempo indeterminato mentre in tutta la regione erompevano le fiamme di un conflitto i cui strascichi, nel degenerare della violenza e nella manipolazione dei suoi fini, continuano ancor oggi con disastrose ripercussioni per tutta la cittadinanza.

L'estensione dei festeggiamenti del giubileo di Elisabetta II (25 anni di regno) al Nord Irlanda deve servire — dicono i sostenitori dell'iniziativa — a dimostrare tangibilmente «l'unità del Regno Unito».

Nella fattispecie si rivela una esercitazione estremamente pericolosa che mette in luce la tremenda divisione esistente nella regione irlandese. L'arrivo della regina finisce cioè automaticamente col resuscitare i fantasmi del passato, minando le speranze di compromesso e di moderazione, la prospettiva di un ordinato sviluppo civile.

Com'è noto esso ha dato luogo ad un'aspra polemica anche nella stessa Inghilterra. Numerosi parlamentari hanno vivacemente criticato l'ostinazione con cui si sta cercando a tutti i costi quella che appare come una prova di forza. Si contesta soprattutto la scelta della data, in agosto, un mese particolarmente «caldo», quando di solito la frustrazione e il malcontento cronici in Ulster sono sufficienti da soli a riaccendere le polveri del conflitto. C'è anche un lato grottesco nel dispiego ufficiale di uomini e mezzi ritenuti necessari allo scopo. Accanto alla nave reale Britannia, nella rada di Belfast, è stata addirittura raccolta una piccola flotta da guerra.

La deputatessa laburista Maureen Colquhoun aveva consegnato l'altro ieri una lettera di protesta al n. 10 di Downing Street chiedendo che la visita reale fosse revocata. L'on Martin Flannery, laburista, ha anch'egli espresso la costernazione di molti suoi colleghi quando ha ricordato che per la comunità cattolica nordirlandese l'arrivo di una sovrana, mai riconosciuta come tale, non può apparire altro che «una deliberata provocazione destinata a stimolare i peggiori elementi estremistici da ambo le parti».

Nel malsano clima che esiste da anni a Belfast qual'è infatti il ruolo che attualmente giocano da un lato le bande dei lealisti protestanti (destra) e dall'altra coloro che si nascondono sotto la etichetta dell'IRA Provisional?

Qual'è del resto la funzione dei servizi segreti dell'esercito (SAS), ai quali la stampa inglese attribuisce un livello di iniziativa senza precedenti? L'atteggiamento dell'IRA Provisional è come al solito molto ambiguo. Un fantomatico consiglio di guerra (a cui hanno preso parte sette capi locali) avrebbe dato nei giorni scorsi il benestare alle dimostrazioni violente. Ma i dirigenti centrali di Dublino sembrano smentire questa direttiva quando consigliano la popolazione repubblicana di Belfast e di altre località ad evitare gli incidenti e ad astenersi dal prendere parte a manifestazioni provocatorie. Dal canto loro i deputati socialdemocratici nordirlandesi stanno compiendo di fatto l'unico gesto significativo e utile nelle circostanze attuali: ignorano il cosiddetto «giubileo reale» rifiutandosi di incontrare la regina.

**Antonio Bronda**

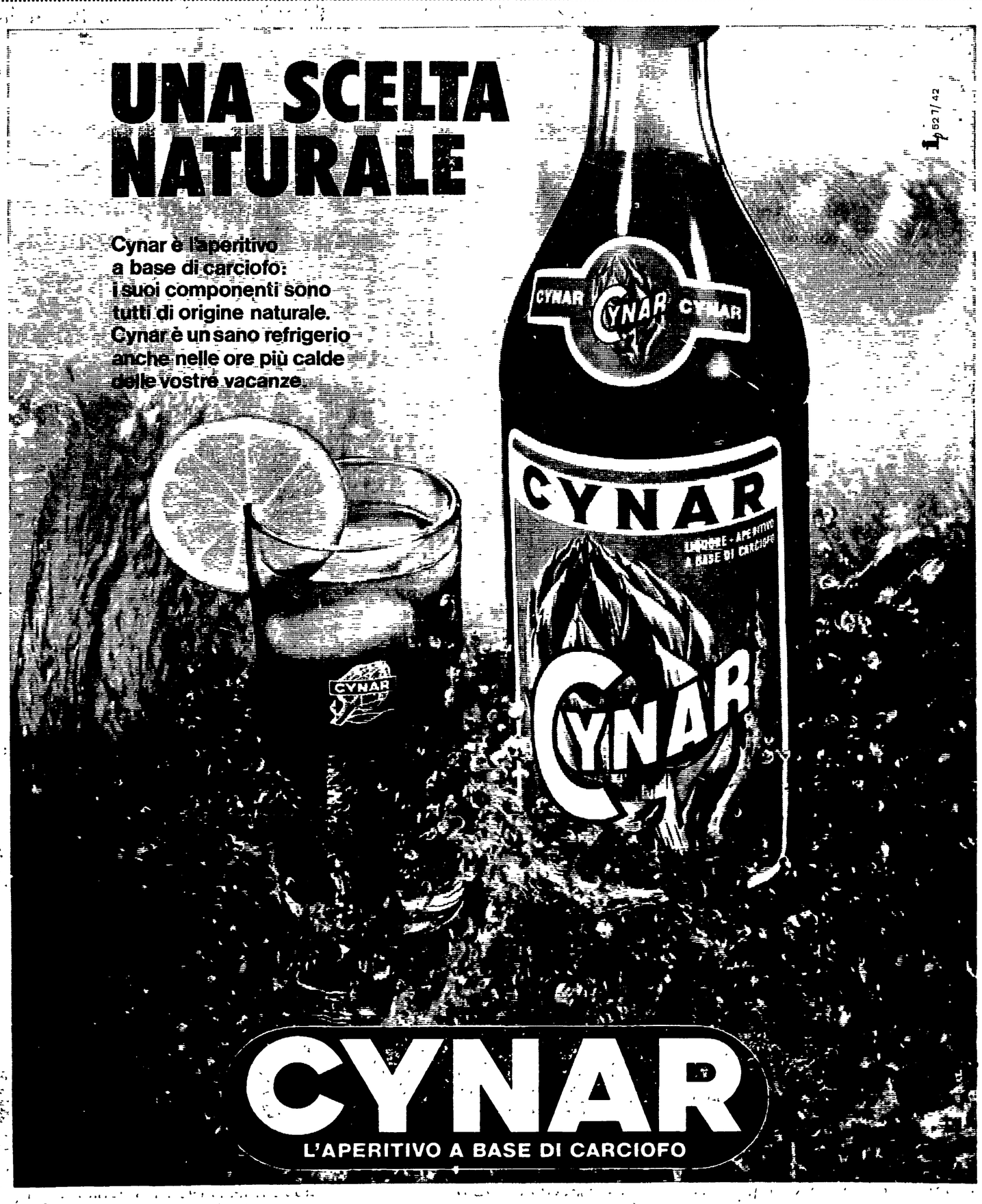
Prosegue la polemica PCF-PS

# Intervento di Marchais sulla difesa atomica della Francia

PARIGI — Prosegue il polemico dibattito tra PCF e PS sul problema della politica militare e nucleare: l'*Humanité* di ieri ha pubblicato un editoriale del compagno George Marchais, in cui il segretario generale del PCF ribadisce le posizioni comuniste e motiva l'opposizione del suo partito alla proposta avanzata dai socialisti di indire in futuro un referendum sul tema della difesa atomica. Nell'articolo, il cui tono viene giudicato dagli osservatori come «sereno e il più possibile distaccato», Marchais risponde in particolare all'intervista concessa nei giorni scorsi dal segretario del PSF Francois Mitterand.

Qual'è la possibilità per la Francia di essere un paese libero e veramente indipendente, si domanda l'esponente comunista, se non la garanzia per il popolo francese di essere veramente padrone del proprio destino? Da qui, prosegue Marchais, ecco le nostre proposizioni: «noi chiediamo il mantenimento della «force de frappe» atomica, essendo chiaro che essa deve essere strettamente di dissuasione e rivolta in ogni direzione. Questo vuole dire che l'arma atomica francese resterà bene esclusivo della Francia, e ciò presuppone un suo uso indipendente, il rifiuto di un reinserimento nella NATO, l'opposizione a qualsiasi organizzazione militare integrata a livello europeo. Ed evidentemente — il mantenimento della «force de frappe» dovrà essere accompagnato, da parte del governo democratico di domani, da multiformi iniziative in favore del disarmo».

Su questa base, commenta Marchais, le basi generali di un accordo esistono, ma il partito socialista aggiunge che bisognerà organizzare un referendum.

«I comunisti si sono totalmente opposti — prosegue il segretario generale del PCF, perché? Perché è inutile, a meno che il partito socialista abbia per obiettivo la definizione di una politica di difesa diversa da quella prevista nel programma comune». Infatti nel marzo prossimo, sostiene Marchais, quando i francesi si pronunceranno sul programma comune alle elezioni, lo faranno anche sulla politica di difesa in esso contenuta. Per cui non si vede per quale ragione dovrebbero pronunciarsi un'altra volta, per referendum, per dire la stessa cosa. A meno che, conclude il segretario del PCF, si voglia un'altra politica; allora occorre dirlo adesso e non dopo le elezioni.

Come si vede, termina il fondo dell'Humanité, bisogna che gli ostacoli e le zone d'ombra vengano rimossi, e dire chiaramente ai francesi quale sarà il domani se la sinistra vince; occorre dunque essere franchi, chiamando le cose con il loro nome e solo così noi potremo andare avanti.